Sciretti "Niente borse di studio agli studenti con condanne"

di **Jacopo Ricca**

La giunta Cirio si prepara a revocare le borse di studio agli universitari che subiscano una condanna penale. Mercoledì sul tavolo dell'assemblea regionale per il diritto allo studio ci sarà la bozza del nuovo regolamento, proposto dall'assessora Elena Chiorino e illustrato dal presidente dell'Edisu, eletto in quota Lega, Alessandro Sciretti. Nel regolamento, che ha fatto saltare sulla sedia i rappresentanti degli studenti e scatenato la protesta dei collettivi, si prevede quello che Sciretti definisce «stop alle borse di studio ai violenti». Un provvedimento annunciato dopo gli scontri al campus Einaudi tra militanti del Fuan, l'organizzazione universitaria di estrema destra, e del Collettivo universitario autonomo, mentre all'interno della struttura si teneva un convegno dell'Anpi sul Giorno del Ricordo delle foibe. Dagli Studenti Indipendenti al Cua ora tutti promettono battaglia: «Anziché trovare misure di assistenza per gli universitari colpiti dall'emergenza coronavirus la giunta Cirio e Sciretti si preoccupano di reprimere il dissenso» attaccano promettendo di scendere in piazza il 5 giugno per la manifestazione "l'emergenza non la pago io".
E anche l'Università aveva manifestato perplessità quando era stata lanciata l'idea, il rettore Stefano Geuna aveva spiegato che però avrebbero atteso di leggere il testo della proposta. «Ma durante la riunione i rappresentanti delle università, non solo di Unito non hanno detto nulla - precisa Sciretti - Noi pensiamo sia una scelta giusta. Siamo disponibili ad ascoltare delle proposte alternative, ma gli studenti sembrano preferire proteggere i violenti».

Presidente, ma lei vuole togliere la borsa a chi è stato arrestato a febbraio?
«La proposta non è mia, ma della giunta Cirio. L'ho illustrata io perché l'assessora era impegnata, ma ovviamente la condivido. Sarà però la giunta a doverla approvare e poi noi la sottoporremo al nostro cda. Non vogliamo reprimere il dissenso, ma sanzionare chi delinque. E penso che sia un principio sacrosanto».

Ma chi ha commesso reati non ha diritto allo studio?
«Non vogliamo togliere la borsa a chi ha commesso reati ma sta facendo un percorso di recupero. La norma prevede che la perda chi commette reati durante gli anni in cui è iscritto all'università o chi compie violazioni gravi dei regolamenti d'ateneo».

Quindi non solo chi partecipa a manifestazione in università?
«Anche chi viene condannato in via definitiva per spaccio, per fare un esempio, potrà perderla. Non vogliamo sostituirci ai giudici Ma chi non rispetta le regole non può essere considerato meritevole, se arriva una condanna definitiva se ne assume le conseguenze».

Siete sicuri che la norma rispetti i principi costituzionali?
«La bozza del bando è stata scritta con gli uffici dell'assessorato. Tecnici che hanno fatto tutte le verifiche: in ogni caso non è solo una proposta politica visto che il bando per il diritto allo studio dell'università di Milano e quello del Dsu della Toscana già intervengono su chi ha ricevuto sanzioni disciplinari da parte degli atenei. Non capisco perché con loro gli studenti non sono critici».

Cosa accadrà se studenti e atenei si opporranno?
«Gli atenei ieri non hanno commentato in nessun modo la proposta. Se arriverà da loro una richiesta il tavolo e la giunta regionale la valuteranno. La conseguenza del bocciare la proposta del bando sarà ritardare l'uscita dello stesso e quindi far arrivare più tardi i soldi agli studenti. I rappresentanti dovranno assumersene la responsabilità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRO SCIRETTI
PRESIDENTE EDISU

Nessuna repressione del dissenso. Ma chi non rispetta le regole non può essere meritevole e se ne assume le conseguenze